

Se l'ambulanza deve pagare il pedaggio

VOLONTARIATO / 1

L'Anpas contro Autostrade per il nuovo sistema di esenzione

Le ambulanze dovranno pagare il pedaggio in autostrada? La risposta pare scontata, eppure un controsenso si sta facendo strada. Se per ambulanze si intendono i mezzi della Croce rossa, la risposta è no, per legge – come per i mezzi delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco. Ma in Italia sono molte le associazioni sanitarie che svolgono servizi di emergenza. E per queste l'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale potrebbe scomparire.

L'Associazione nazionale pubbliche assistenze (Anpas), della quale il comitato piemontese rappresenta 79 associazioni di volontariato con 391 autoambulanze, 137 auto per disabili e altri mezzi, ha messo in allarme i suoi membri. Il 2 luglio è scaduta la proroga della convenzione con la società *Autostrade per l'Italia*, grazie alla quale era prevista l'esenzione dal pagamento del pedaggio per tutti i mezzi sanitari. Anche in seguito alla reazione dei comitati regionali, *Autostrade* ha disposto di allungare i termini di altri tre mesi, fino al 2 ottobre. Una decisione presa «per favorire ulteriormente una corretta e facile applicazione del nuovo modello di transiti esenti da parte delle associazioni aderenti ad Anpas e Misericordie». Sistema che, basato su una «piattaforma web attiva dal 2 luglio»,

permetterà alle associazioni di provvedere «anche al fine

IN PIEMONTE ATTIVI QUASI TREMILA TELEPASS SU MEZZI ANPAS O MISERICORDIE

LE CONVENZIONI SCADUTE SONO STATE PROROGATE FINO AL 2 OTTOBRE

di evitare gli abusi accertati, all'autocertificazione della natura dei transiti». La società autostradale fa riferimento anche ai «nodi normativi» che prevede l'esenzione solo ai mezzi di soccorso e impegnati nelle emergenze.

Ma le difficoltà, secondo l'Anpas, sono solo rimandate. In Piemonte sono attivi su ambulanze e veicoli di soccorso delle associazioni di pubblica assistenza quasi tremila telepass. «Il problema economico non è tanto per l'Anpas», spiega Andrea Bonizzoli, presidente del comitato piemontese. «È previsto il rimborso per il trasporto emergenziale. Ma ciò significa comunque un costo in più per il servizio sanitario pubblico, quindi a carico della collettività, a favore delle concessionarie che incassano il pedaggio, oltre a un carico burocratico spaventoso: di ogni passaggio si dovrà rendere conto del carattere emergenziale e solo questi verranno rimborsati».

Per fare un esempio Bonizzoli spiega che se all'andata in autostrada il caso è effettivamente di emergenza, non lo è una volta che l'ambulanza rientra vuota, senza il paziente, magari lasciato in ospedale. Questo secondo caso non è rimborsabile. «Senza contare che esistono numerosi caselli automatizzati, il che significa fermarsi – anche in caso di emergenza ovviamente – pagare il pedag-

gio e continuare».

«Noi sosteniamo», continua Bonizzoli, «che il nostro sia un servizio pubblico che usufruisce di un bene pubblico. Non è giusto che di questo costo se ne faccia carico la collettività».

Soluzioni? «C'è un parere della commissione trasporti datato 4 giugno che invita il Governo a intervenire. Anche la Prefettura di Cuneo ha detto che si occuperà del caso».

«È vero: abbiamo segnalato il caso alle istituzioni», dichiara Maria Antonietta Bambiotti, capo gabinetto della Prefettura cuneese. «Ma non abbiamo idea di quanto tempo impiegheranno nella valutazione. Sono sicura però che tutte le Prefetture competenti abbiano esposto il problema proveniente dai comitati regionali».

Maurizio Bongioanni



